

Io, nel tempio del Signore sfolgorante di luci,
entrerò scalzo e vestito di cenci.

E sopra l'anima quasi dormente in quiete nella bara,
come onda impercettibile, il tempo passerà
e all'altra morte, — a quella crudele, vera —
si farà per me, insensibile il passaggio.

Per una oscura e stretta scala, passo a passo,
con difficoltà io sono andato scendendo! Ma prossimo è il
[giorno
in cui mi scuoterò, e, gettando il bordone del pellegrino,
scenderò l'ultimo grado.

Addormentati, o core! La dolce giovinezza
non ricordare! E' finita la lotta...

Oh, Signore, adesso, Tu abbi misericordia; perdona
allo schiavo ribelle, dissennato!

La sera dello stesso giorno.

Essa mi chiama! Come dal cielo, inaspettata folgore
in una giornata fredda e nuvolosa,
cinque righe di suo scritto mi sono piombate addosso...
Che è mai ciò? Delirio?... O sogno impossibile e strano?...
Cinque righe soltanto... ma, cento libri sapienti
mi avrebbero detto assai meno. Nel petto è risorta la forza
e una gioia tremenda, folle, in un istante
tutto me stesso ha infiammato e ghermito!
Oh, sì! Folle io sono! Che m'aspetta? La vergogna!
Non ho la forza di ponderar le decisioni;
a lei è necessaria la mia vita, che vale ragionare?
Quando tutti i fratelli si recheranno alla chiesa,
io, alla vigilia della vestizione,
da qui fuggirò, come ladro
che ascolta se è inseguito e teme d'essere colpito...
Domani poi i frati mi sottoporranno a giudizio